

# La comunicazione della Santa Sede

*Andrea Tornielli, Direttore Editoriale dei media vaticani*

La comunicazione della Santa Sede è articolata su più livelli e utilizza diversi canali ufficiali e ufficiosi per diffondere informazioni riguardanti il Papa, l'attività dei Dicasteri e più in generale la vita della Chiesa cattolica.

Dal 2015, per volere di Papa Francesco, tutte le testate (meno l'agenzia Fides del Dicastero per l'Evangelizzazione) gli enti e gli uffici che nella Santa Sede si occupavano di comunicazione sono stati unificati in un'unica entità diventata Dicastero. È il Dicastero numericamente più grande della Santa Sede e coordina tutte le attività mediatiche.

Ha assommato in sé le competenze che prima erano attribuite a 9 diverse entità, e cioè:

- **Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali** (fondato il 30 gennaio 1948 da Pio XII con il nome di Commissione Pontificia per la Cinematografia, la Radio e la Televisione. Paolo VI lo elevò a Pontificio Consiglio nel dicembre 1963, in seguito al decreto conciliare Inter Mirifica del Concilio Vaticano II).
- **Sala Stampa della Santa Sede** (istituita ufficialmente nel 1966, durante il pontificato di Paolo VI)
- **L'Osservatore Romano** (quotidiano vaticano, fondato il 1° luglio 1861)
- **Radio Vaticana** (fondata il 12 febbraio 1931 da Guglielmo Marconi)
- **Centro Televisivo Vaticano** (CTV, fondato il 22 ottobre 1983 da Giovanni Paolo II)
- **Tipografia Vaticana** (fondata il 1587 da Sisto V)
- **Servizio Fotografico Vaticano**
- **Libreria Editrice Vaticana** (fondata nel 1926)
- **Ufficio Internet della Santa Sede** (istituito nel 1996, con il lancio del sito ufficiale [www.vatican.va](http://www.vatican.va) sotto il pontificato di Giovanni Paolo II)

Il sistema comunicativo della Santa Sede oggi si articola in due grandi sezioni:

- 1) L'informazione ufficiale, offerta dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, dal sito web [www.vatican.va](http://www.vatican.va), e dalla rubrica "Nostre informazioni" sul quotidiano L'Osservatore Romano. Inoltre hanno valore di informazione ufficiale le diverse leggi e motu propri che vengono pubblicati integralmente sul quotidiano vaticano.

- 2) L'informazione ufficiosa, rappresentata dall'offerta giornalistica de L'Osservatore Romano, del portale web Vatican News (composto da 35 portali linguistici diversi) e dalla Radio Vaticana (che trasmette in onde corte e sul web), dalle produzioni video di Vatican Media.

Al sistema dei media vaticani lavorano **240 redattori**, provenienti da **69 Paesi diversi**, che ogni giorno scrivono o trasmettono in **53 lingue diverse**. L'offerta di queste lingue è in continua crescita: nell'ultimo anno ne sono state aggiunte tre (la lingua mongola, la lingua kannada e la lingua lingala). Per noi è importante portare la voce del Papa alle persone nel mondo usando la loro lingua materna ed è importante farlo attraverso redattori che conoscono la cultura oltre che la lingua del loro pubblico. Per questo su Vatican News è possibile trovare una stessa notizia ma con titoli diversi a seconda delle lingue di pubblicazione.

Asse portante del sistema è diventato, dal 2018, il portale Vatican News, che nel 2023 ha totalizzato **215 milioni di visualizzazioni** (i dati dal 2018 ad oggi, mostrano un trend in continua crescita) ed è l'hub dove vengono pubblicate tempestivamente le notizie, gli editoriali di commento, i reportage dal mondo con particolare attenzione alla vita delle Chiese. Su Vatican News sono di volta in volta rilanciati anche alcuni dei contenuti de L'Osservatore Romano. Con il quotidiano vaticano del pomeriggio, stiamo puntato sull'edizione pdf digitale, che si sta diffondendo bene con migliaia di nuovi abbonamenti, grazie anche al prezzo molto favorevole di soli 40 euro all'anno. Stiamo cercando di trasformare il quotidiano vaticano sempre più in un "settimanale che esce ogni giorno", cioè in un giornale di approfondimento, analisi e chiavi di lettura più che di notizie, perché la tempestività delle notizie è lasciata a Vatican News. Le edizioni settimanali in lingua dell'Osservatore Romano (inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco e polacco) si stanno trasformando, in occasione del Giubileo, in magazine mensili. Accanto al mensile Donne Chiesa Mondo, si è andato sempre più sviluppando suscitando l'attenzione nel mondo della comunicazione anche l'altro mensile, L'Osservatore di strada. Nato nel giugno 2022, è realizzato in collaborazione con le stesse persone che vivono la difficile condizione della povertà della strada e le organizzazioni di carità che se ne prendono cura.

Radio Vaticana oltre che trasmettere in onde corte, sul DAB, sul satellite e sul web, è anche una radio per le radio: **sono 1.141 le emittenti nel mondo che ci ritrasmettono**, alle quali vanno aggiunte quelle dei sottogruppi e quelle che ritrasmettono senza aver stipulato accordi. Nel marzo 2022, appena scoppiata la guerra, abbiamo intensificato le trasmissioni in onda corta verso Ucraina e Russia. Per meglio seguire i lavori del Sinodo nel settembre 2023 viene varata il Giornale Radio Flash in italiano.

Sempre più importanti sono i social media, dove la nostra presenza è massiccia, specie in alcune aree del mondo. Sto parlando dei social dei media vaticani, non dei social media del Papa, che sono invece gestiti non dalla mia direzione ma dalla Direzione Teologico Pastorale del nostro Dicastero, Un solo dato indicativo:

Instagram di Vatican News in lingua portoghese brasiliano nel solo mese di ottobre 2024 ha totalizzato **60 milioni di visualizzazioni**.

Dal punto di vista dell'organizzazione interna, la parola chiave è "coordinamento". Mentre abbiamo mantenuto tutte le testate esistenti cercando di differenziarle meglio una dall'altra e aumentando i servizi offerti, dietro le quinte abbiamo creato gruppi redazionali comuni divisi per argomenti e dunque oggi ci sono redattori che lavoravano solo per il giornale i quali scrivono anche pezzi per Vatican News e realizzano servizi radio e viceversa.

Vorrei ora proporre qualche considerazione generale. La prima riguarda la comunicazione personale di Papa Francesco. Fin dall'inizio del suo pontificato, l'attuale Pontefice si è mostrato molto libero con i giornalisti. Coltiva personalmente i rapporti con loro e concede numerose interviste che generalmente non passano per i canali istituzionali del nostro Dicastero. Per quanto riguarda questi casi, il nostro servizio è quello di divulgare il più possibile i contenuti di queste interviste (o talvolta libri o prefazioni a libri) attraverso trascrizioni integrali o sintesi e articoli tradotti in più lingue possibile e rilanciati nei nostri social media.

Un secondo aspetto riguarda invece tutta l'attività pubblica del Papa: cerchiamo di essere tempestivi e completi (due elementi fondamentali che a mio avviso dovrebbero sempre marciare insieme), offrendo articoli che aiutino i lettori innanzitutto a leggere ciò che il Papa ha effettivamente detto fornendo anche tutto il contesto necessario. Lo stesso avviene più in generale per l'attività della Santa Sede e per i documenti dei Dicasteri. Grazie al fatto di poter avere con qualche anticipo i testi, cerchiamo di offrire al pubblico sintesi efficaci e al tempo stesso chiavi di lettura e interviste che aiutino la comprensione secondo la *mens* espressa da chi ha redatto il documento. La declinazione della nostra informazione è il più possibile multimediale e dunque cerchiamo di accompagnare al contenuto scritto sia l'audio che il video.

Ma la corretta diffusione del messaggio del Papa e dell'attività della Santa Sede è soltanto il primo dei nostri compiti. Il secondo è altrettanto importante ed è quello di aiutare a tessere la comunione tra le Chiese raccogliendo notizie, storie e testimonianze dalle periferie del mondo per elaborarle, tradurle e diffonderle il più possibile: la Chiesa cattolica, se solo volesse, grazie alla sua rete potrebbe diventare il primo gruppo mediatico del mondo.

Il nostro essere ufficiosi (o forse meglio semi-ufficiali) come media vaticani è per noi una responsabilità e spesso anche una difficoltà. Governi e diplomazie di tutto il mondo, infatti, sono soliti attribuire direttamente al Papa o alla Segreteria di Stato i contenuti degli articoli dei media vaticani pubblicati nelle 53 lingue che usiamo: il che non è ovviamente vero. Siamo giornalisti con la nostra responsabilità e anche se cerchiamo in tutta la nostra attività di essere nella scia indicata dal nostro Editore, che è il Papa, non possono essere attribuiti a lui e alla sua diretta volontà i nostri articoli e

le nostre interviste che magari riguardano notizie di un certo Paese. Al tempo stesso cerchiamo di far nostro lo sguardo sul mondo del Papa e della Santa Sede: uno sguardo libero e multilaterale, che dialoga con tutti (e non soltanto con quei Paesi e con quei governi che di volta in volta il mainstream mediatico o politico occidentale considera “presentabili”): siamo orgogliosi, ad esempio, del lavoro svolto per diffondere e supportare con tutte le nostre forze il profetico magistero di pace di Papa Francesco riguardante i tanti conflitti combattuti nel mondo.

Nei nostri media trovano spazio anche le notizie spiacevoli per la Chiesa, ad esempio quelle sugli abusi o su certe crisi che accadono. In questi casi ovviamente non ci fidiamo/affidiamo al lavoro giornalistico di altre testate, ma cerchiamo di andare alla fonte e pubblichiamo notizie soltanto dopo aver avuto conferme dirette dalle autorità ecclesiastiche locali. Per noi il rapporto con i missionari, con i vescovi e con i nunzi apostolici è fondamentale e spesso ci aiuta a fornire versioni dei fatti diverse da quelle che si trovano sui principali media e agenzie internazionali.

Infine, vorrei parlare dell’importanza di alcuni progetti portati avanti in questi anni: il primo è il progetto *Laudato si’*, che ci ha visto raccogliere storie e raccontarle in modo multimediale traducendole in diverse lingue: abbiamo presentato piccole e grandi testimonianze di persone che in tutto il mondo hanno preso sul serio il messaggio dell’enciclica di Papa Francesco per la custodia del creato. Abbiamo fatto lo stesso con il progetto *Fratelli tutti*, cercando e offrendo storie di fraternità realizzata nel mondo, tra persone di diverse culture e religioni. Un altro progetto importante è il progetto *Sisters*, che ci sta portando a raccontare le storie di religiose impegnate in tutto il mondo per aiutare gli ultimi, per salvare vite umane, per salvare bambini e donne minacciati dalla tratta o già ridotti in schiavitù. È un modo per dare spazio alle tante donne nella Chiesa, le quali, nel silenzio e lontano dai riflettori, con coraggio e incredibile forza, testimoniano il Vangelo in situazioni difficili e talvolta estreme. Infine, per il Giubileo 2025 abbiamo inaugurato le “Storie di speranza”, cercando di raccontare dalle diverse parti del mondo storie e testimonianze di persone che anche nelle situazioni più difficili e drammatiche si impegnano per aiutare gli altri e cambiare un piccolo pezzetto della realtà che le circonda offrendo così ragioni per sperare.